

Aule e tribunali restano chiusi per protesta contro il governo. Al cinema Capranichetta di Roma la manifestazione con i sindacati

I giudici vogliono recuperare il perduto controllo di legalità anche sulla vita politica. La Dc: serve unità, non scioperi

# Oggi la giustizia si ferma

Chiedono riforme, non aumenti di stipendio e pretendono leggi chiare contro l'illegalità diffusa del nostro Paese. Magistrati, avvocati e lavoratori della giustizia incroceranno le braccia contro il governo e s'incontreranno per discutere al cinema Capranichetta, nei pressi del parlamento. Rivendicano il diritto dei cittadini alla giustizia. La Dc: non hanno torto, ma perché se la prendono con i partiti?

CARLA CHELO

ROMA. Aule deserte e tribunali semivuoti questa mattina. Per trovare giudici, avvocati e cancellieri, bisognerà andare al cinema Capranichetta di Roma, a due passi dal parlamento. È lì che il comitato promotore della giornata di lotta contro la politica sulla giustizia del governo s'incontrerà per discutere.

«Quella di oggi», ribattono il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Raffaele Bertoni, non è la protesta di un'istituzione dello Stato, la magistratura, contro le altre istituzioni. È una manifestazione per testimoniare la situazione di emergenza esistente e la necessità di porvi immediato rimedio con un piano globale d'interventi. «Uno sciopero», aggiunge Mario Cicala, segretario dell'organizzazione, «contro l'illegalità diffusa che a tutti i livelli si è impossessata del nostro Paese». Per questo è importante, conclude Raffaele Bertoni, che noi giudici, insieme agli avvocati usciamo fuori dai tribunali e manifestiamo la nostra protesta tra la gente. Ecco, in breve, le riforme che chiede il comitato: 1) approvazione di norme che ostacolino le infiltrazioni criminali nella vita pubblica, ad esempio in materia di appalti, subappalti e incompatibilità elettorali; 2) predisposizione di un'organica legislazione per la lotta alla criminalità organizzata, con

particolare attenzione al riciclaggio dei proventi di reato, al superamento del segreto bancario, alla trasparenza nella pubblica amministrazione; 3) approvazione di un piano straordinario d'interventi finanziari pluriennali che corregga l'insufficiente impostazione della legge finanziaria per raggiungere questi obiettivi: a) Più mezzi per il nuovo codice; b) Indispensabile potenziamento di polizia giudiziaria; c) Sollecita istituzione del giudice di pace; d) Revisione delle circoscrizioni giudiziarie; e) Accesso degli avvocati e professori universitari alla corte di cassazione; f) Depenalizzazione dei reati minori; g) Più strumenti per adeguare la professionalità degli operatori della giustizia.

Alla protesta aderiscono le confederazioni dei sindacati unitari, segno che il messaggio proveniente dalle aule di giustizia, questa volta non è caduto nel vuoto. Ampio lo schieramento dei promotori: i magistrati dell'Anm e delle altre due comitati, Proposta 88 e Movimento per la giustizia, i legali che fanno riferimento all'Aiga, all'Assogestioni, alla Federavvocati, alle camere penali e a quelle civili.

Per Silvio Coco, sottosegretario dc alla giustizia sono «fondamentali i motivi che spingono magistrati e avvocati a protestare», ma lo sciopero sa-



rebbe sbagliato per tre motivi: il governo, accogliendo le più significative richieste dei magistrati, sta elaborando un progetto globale di lotta contro la criminalità; Sono stati incrementati gli stanziamenti per la giustizia; Gli stanziamenti si possono utilizzare al meglio solo se si rilizzerà un impegno comune per dare vera efficienza ai servizi giudiziari. Critico anche Enzo Binetti, responsabile dei problemi della giustizia per la Dc: «Non comprendiamo il metodo di questa protesta ma ne comprendiamo le ragioni». Sostegno alla manifestazione viene invece dai comitati di azione per la giustizia, associazione presieduta dal-

l'onorevole Leonetto Amadei, presidente onorario della corte costituzionale. Per i repubblicani, che allo sciopero della giustizia dedicano un fondo sulla Voce repubblicana, l'equilibrio dell'assetto istituzionale del nostro Paese non esce più forte da questa prova. Consenso e solidarietà allo sciopero da parte dell'associazione magistrati amministrativi, mentre funzionari e dirigenti dell'amministrazione giudiziaria aderiscono alla Cisl e alla Uil esprimono totale dissenso sullo sciopero. Il ministro Vassalli, infine ricorda che dovranno comunque essere garantite le udienze nei casi in cui ci siano imputati detenuti.

Un dipendente nell'archivio della Pretura di Napoli alle prese con migliaia di fascicoli processuali; a sinistra un'aula del Tribunale di Lodi



## Il pretore

«Prigionieri delle carte non abbiamo tempo per fare le inchieste»

ROMA. «Che giustizia è questa se un cittadino che oggi tenta un processo civile, per vedere riconosciuto un proprio diritto, deve aspettare mediamente cinque anni solo perché gli sia fissata la prima udienza? Luigi Fiasconaro, pretore a Roma, spiega le ragioni, che possono spingere un giudice a scendere in sciopero. «Le promesse del mondo politico sono state tante, ma in questi anni sono rimaste tali, soltanto delle promesse. Nessuno stanziamento, per esempio. Così noi magistrati lavoriamo male e siamo soggetti a critiche da parte degli utenti».

Come lavora, oggi, un magistrato?

In mezzo a un mare di carte e di incombenze che, nei fatti, paralizzano il lavoro. Ma c'è di peggio: mancano le aule, ogni struttura minima di supporto, il personale... e senza aule i processi dove si fanno? Io, per esempio, faccio il pretore giudicante. Dall'entrata del nuovo codice ad oggi ho fatto solo processi elementari. Ho giudicato solo persone colte in flagranza di reato, oppure piccoli abusivisti, guide senza patente, contravvenzioni, insomma.

Nella capitale ogni sostituto procuratore cura 4000 processi. Vuol dire che le inchieste, realmente, non si possono fare...

E quindi che a giudizio, da un anno, arrivano solamente extracomunitari e tossicodipendenti. Quelli che vengono arrestati durante uno scippo, scoperti mentre rubano uno stereo o una macchina.

Da questo sciopero che cosa vi aspettate?

Che si cominci a pensare in modo manageriale alla macchina della giustizia. Non si può solo parlare, i problemi vanno risolti: servono strutture, personale. E riforme, come quelle del processo civile, non scioioperi, ma andate per anni e anni.

## L'avvocato

«I nostri problemi? Fanno comodo a certi politici»

ROMA. «Lo sciopero deve avere una valenza politica. Perché i guai della giustizia non sono rappresentati solo dalle carenze strutturali. È evidente che la lentezza del processo, il fatto che le istruttorie non finiscano mai, giovano ad una parte della classe politica. Penso al caso Trane o a quello dei fondi neri dell'Iri: due storie che dopo anni e anni di istruttorie sono finite con un'amnistia. A parlare è l'avvocato genovese Emilio Ricci, parte civile nel processo Guerinoni e in numerosi processi di terrorismo che si sono svolti nella capitale.

Ma i magistrati specificano che non è uno sciopero contro il ministro Vassalli.

La situazione è talmente degradata che si confondono le cause con gli effetti. Certo che il dramma è rappresentato dalla mancanza di strutture e di personale, ma chi, nonostante le promesse lascia che la situazione galleggi in questo immobilismo? Un fatto importante è comunque costituito dall'unità di intenti tra avvocati e magistrati.

Il nuovo codice ha provocato un miglioramento o un peggioramento nell'applicazione della giustizia?

Sono un sostenitore della riforma del processo. Ma come si fa a permettere che il nuovo rito, atteso per tanti anni, possa partire bene, ingolfato come era da centinaia di migliaia di fascicoli arretrati? Sembra che ci sia una regola che muove le fila perché la giustizia non funzioni. E i diritti della gente?

Diritti calpestati soprattutto in sede civile...

La situazione è clamorosa. Il cittadino danneggiato non ha speranza di vedersi risarcito legalmente. Tempi interminabili e incomprensibilità dei meccanismi rappresentano un deterrente incredibile. E la riforma non arriva mai.

## Il cancelliere

«Siamo pochissimi senza aiuto e male utilizzati»

ROMA. Cancellerie sommerse dalle carte. Impiegati, segretari, cancellieri alle prese con la massa delle incombenze arrivate con il nuovo codice di procedura penale: sono loro le prime vittime della crisi della giustizia in Italia. «Il personale è carente e male utilizzato. Questo sciopero di magistrati e avvocati, tutti insieme, rappresenta finalmente un segnale positivo, perché tutti gli operatori della giustizia devono stare dalla stessa parte, soprattutto in un momento come questo», dice Antonietta Conte, impiegata presso una cancelleria della corte d'assise della capitale.

Giudici e avvocati concordano sul fatto che la mancanza di personale e di strutture rappresenta uno dei guai maggiori per la giustizia italiana. Quali sono i problemi che un operatore vive all'interno di una cancelleria?

Bisogna dire che non in tutti gli uffici la situazione è uguale. E questo è anche un altro problema: per esempio al civile è un dramma. I colleghi sono disperati: le carte girano in modo vorticoso, ogni giorno. Tra rinvii e altro, i processi passano gli anni in tribunale.

Nel penale, con il nuovo codice, invece?

Mancano sedi adeguate e personale. Basta fare un giro nelle cancellerie per vedere come è la situazione. Ma anche l'organizzazione è davvero carente. Impiegati che scrivono benissimo a macchina sono utilizzate nelle sezioni, mentre a battere le sentenze, ci sono persone che hanno davvero poca confidenza con la macchina per scrivere.

Che cosa vi aspettate da questo sciopero?

Che le promesse vengano mantenute e che si possa lavorare in modo civile, per una giustizia più civile.

Sottoscritta la convenzione tra governo e Regioni per il raddoppio della Bologna-Firenze. L'apertura del cantiere è prevista per la fine del '91. Sull'Autosole aumenteranno i pedaggi?

## I bisonti della strada marceranno da soli

Con la ratifica della convenzione tra governo e Regioni ci si avvia alla realizzazione della variante di valico Bologna-Firenze dell'Autosole. L'arteria di 58 chilometri a tre corsie, i lavori dovrebbero iniziare a fine '91. Gli altri attraversamenti stradali e ferroviari. Critico il Pci di Bologna sulla scelta di Andreotti. Contestazione delle associazioni degli ambientalisti. Forse aumenteranno i pedaggi autostradali.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. La variante di valico appenninico Bologna-Firenze dell'Autosole si avvia a muovere i primi passi con l'insediamento del comitato per la realizzazione dell'opera e la ratifica della convenzione con le Regioni Emilia-Romagna e Toscana. Con una cerimonia a Roma nella Sala del Cenacolo, sottoscrono il documento oltre ai presidenti della Toscana Marcucci e dell'Emilia-Romagna Boselli, i ministri dei Lavori Pubblici Frandini e dell'Ambiente Ruffolo, l'amministratore delegato delle Autostrade-Iri D'Alò, il direttore dell'Anas, i

presidenti delle Province di Bologna e Firenze e i sindaci interessati. Hanno illustrato l'opera il ministro Maccanico e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristofori.

La variante di valico ha una lunghezza complessiva di 58 km e si sviluppa tra Sasso Marconi e Barberino di Mugello. Il tratto centrale tra Roveggio e Aglio (km 30) costituisce la vera e propria «arteria»: con un nuovo tracciato autonomo rispetto al vecchio. Gli altri chilometri sono costituiti dal tratto iniziale Sasso Marconi-Roveggio e da quello terminale Aglio

Barberino, dove saranno portate a tre corsie le attuali due carreggiate. I lavori dovrebbero iniziare alla fine del '91 o all'inizio del '92. Dovrebbero durare 4-5 anni. Il costo tecnico, secondo le Autostrade, è oggi stimato in circa 3.500 miliardi, stima, si precisa, da attualizzare al momento della conclusione degli approfondimenti al completamento del progetto. Lo Stato potrebbe intervenire con un contributo fino al 68% della spesa. Già si parla di aumento delle tariffe autostradali e di sgravi fiscali (ora pesa il 19% di Iva).

Alla vigilia della convenzione c'è un colpo di scena. Andreotti depenna per decreto la «conferenza di programma» che era stata sollecitata da Regioni ed enti locali proprio per collegare la variante di valico alle altre infrastrutture di trasporto interregionale stradali e ferroviarie, sostituendola con il meno impegnativo comitato per la realizzazione dell'opera. Significa che si limiterà a compiere solo la grande struttura autostradale, ignorando gli al-

tri attraversamenti? La scelta del governo è giudicata negativamente dalla Federazione del Pci di Bologna, ritenendo il «comitato» inadeguato ad affrontare i più generali problemi del sistema plurimodale. Per i comunisti la nuova struttura autostradale non deve risultare l'unico intervento sul sistema degli attraversamenti. La firma della convenzione, ammonisce il Pci, non significa di per sé l'avvio dei lavori della variante. Si chiedono garanzie per quadruplicare la direttissima Firenze-Bologna e delle ferrovie Pontremese, Faentina e Porrettana per l'ammodernamento stradale della Porrettana, il completamento del grande itinerario internazionale Orte-Cesana, della Tosco-Emiliana, dell'Abetone e della Valle di Bisenzio. Ieri l'Anas ha espresso parere favorevole alla «ortorevina» nel tratto tra Valbiano e Sarzina. L'importo dei lavori ammonta a 134,5 miliardi. Le associazioni ambientaliste contestano la cerimonia con cartelli: «Più ferrovie, meno autostrade». «No ai Tir, sì ai treni».

La variante, per gli ambientalisti, manca di un'adeguata valutazione di impatto ambientale e di un'attenta analisi costi benefici, farà salire a vertici insopportabili l'inquinamento atmosferico ed acustico e potrebbe creare rischi per l'acqua a un milione di persone. Il Wwf ha presentato un dossier sulla politica dei trasporti, rivendicando la priorità della ferrovia alla gomma. Per il segretario della Fci Cuperto «è preferito, e di questo il Pci porta enormi responsabilità, seguire la strada di un vecchio consociativismo che sempre più drammaticamente alimenta il distacco delle istituzioni e della politica dai bisogni primari delle popolazioni presenti e future, quali il bisogno di un ambiente vivibile». Secondo il ministro Ruffolo, il progetto è stato sottoposto a valutazione di impatto ambientale e la convenzione accoglie tutte le prescrizioni dell'Ambiente. La variante deve essere considerata nel contesto del problema generale dell'attra-

versamento appenninico che prevede la quadruplicazione della ferrovia Bologna-Firenze e un decisivo riequilibrio tra strada e rotaia. «Abbiamo ottenuto molte garanzie», sostiene il presidente della Toscana-Marcucci, «ma come Regioni non dovremmo abbassare la guardia. È necessario, infatti, fare chiarezza sui finanziamenti e sul contenzioso avvio per le opere ferroviarie, per lo spostamento del traffico pesante su rotaia. Abbiamo inoltre ottenuto che ogni atto di autorizzazione di concessione sia preceduto da accordi operativi». Di questa clausola sono soddisfatti i sindaci dei comuni interessati. Per essi è importante ricordare che la firma di oggi non dà il via ai lavori che «inizieranno solo quando i Comuni avranno approvato i progetti». «Abbiamo firmato», dicono i sindaci, «con un forte batticuore per il futuro delle nostre valli, ma era un atto necessario per poter seguire da vicino le varie fasi del progetto».

## Per Mister miliardo la vita è tutta un quiz

MILANO. Marco Colla, 918 milioni alla memoria. Nel senso che, grazie alle sue straordinarie meningi, ha vinto 918 milioni al televizio, quello «storico» presentato da Mike Bongiorno nel giovedì che fu di *Lascia o raddoppia?*. Ma lui, il signor Colla, ha subito da precisare che, veramente, il programma alle origini andava in onda il sabato sera. E questo dal novembre del '55 alla primavera del '56, quando i gestori delle sale cinematografiche, gravemente danneggiati dalla concorrenza della tv, chiesero e ottennero che il programma fosse spostato al giovedì. Che da allora divenne il giorno consacrato al quiz, fino all'odierno. «Mike, sempre più simile a una varietà e sempre meno puro scontro muscolare» (ammesso che il cervello abbia muscoli) tra esperti e campioni. Dice il signor Colla che, per il suo genere di preparazione, *Lascia o raddoppia?* sarebbe andato meglio. Come un vecchio campione dell'Italia provinciale anni Cinquanta, viene assediato dalla gente che lo riconosce e che, per lo più, gli pone domande sulla sua memoria. Su Mike, su questa esperienza per tanti versi straordinaria superata la quale sarà senz'altro più ricco fuori. Ma dentro? Lui risponde che per capi-

Marco Colla, assicuratore genovese di 46 anni, ieri sera ha vinto 918 milioni al Televizio di Canale 5. Un campione alla maniera di «Lascia o raddoppia?» (Bongiorno lo chiama «signor robot»), della memoria assoluta. La sua materia è la storia del Genoa e su questa non conosce esitazioni. Ha già battuto il primato del Guinness e sembra avviarsi a diventare il primo miliardario da quiz. «Sono preparato su tutto quello che è avvenuto nel corso della mia vita, ma sul calcio la conoscenza è più dettagliata». Intanto spera di poter ritornare «alla normalità», senza per questo pensare di ritirarsi, perché gli sembrerebbe «poco sportivo».

MARIA NOVELLA OPPO

re prima deve uscire un po' dall'occhio di coccione» da quel tipo particolare di rapporto che si è instaurato con le altre persone. E spera che il gioco resti una parentesi nella sua vita. Non vuole neanche far sapere che cosa farà dei soldi, perché, anzitutto, prima di averli realmente a disposizione dovrà attendere i previsti 6-7 mesi. E poi ci penserà.

Insomma il signor Colla, assicuratore era e assicuratore vuole rimanere. Anti dice che vuole tornare al più presto alla normalità, ma non per questo pensa di ritirarsi. Gli sembrerebbe sleale. Così continuerà a rispondere a

domande sulla storia del Genoa calcio, pur sostenendo che si sente preparato su tutto quello che è avvenuto nel corso della sua vita. «Io ricordo le cose», spiega, «a distanza di anni e per me è come se fossero successe ieri. Su Genova poi la memoria diventa anche più dettagliata. Penso ad un anno, a un giorno, e mi viene in testa man mano il particolare. «Ricordo anche che tempo faceva...». Agli smemorati di tutto il mondo, il signor Colla consiglia di esercitarsi su un tema che stia loro a cuore (come il Genoa sta a cuore a lui) e da lì prendere appiglio per far emergere il

continente sommerso della loro memoria. Naturalmente riconosce che la cultura è tutta un'altra cosa. «La persona che interroga il concorrente del quiz lo mette a rischio solo su una riga di un testo concordato. Invece negli esami scolastici l'interrogante sa tutto o quasi sull'argomento. Chi deve rispondere può anche conoscere la nozione, ma si domanderà se andrà bene per l'altro. Già questo dubbio lo mette in condizione di svantaggio».

Già, il dubbio ci rende vili, come diceva Amleto. La memoria invece, in tempi «materialisti» come i nostri, può renderci anche miliardari. E può far andare in brodo di giuggiole Mike dando al suo programma senescente la tensione vitale che andava perdendo. Mentre gli sponsor avranno la strenna natalizia, di un'audience in salita. Ma il signor Colla respinge l'insinuazione che si sia voluto favorire a scopo spettacolare. Anzi trova una vena di lapalissiana modestia per dichiarare: «Secondo quelli che sono i meccanismi del gioco, prima o poi qualcuno finirà per battemi. Del resto alcune puntate le ho vinte per il rotto della cuffia».

...in dicembre  
conbipel conviene di più per:

- prezzo
- qualità
- assortimento
- custodia gratuita pellicce
- comodi pagamenti rateali

per questo i "grandi" negozi conbipel non hanno concorrenza

**conbipel**  
shearling pelle pellicce

aperto  
sabato e domenica

roma  
via casilina, 1115 - g.ra. (uscita 18)  
tel. 06-2017105

sfilata presentazione collezione autunno-inverno  
1990/91

via c. colombo, 465  
(a 500 metri dalla fiera di roma)  
tel. 06-5411118

22 punti vendita in italia  
coconato d'asti - sede produzione e vendita aperto anche la domenica e festivi - tel. 0141-907856